

APPELLO DEL SINDACO DE VINCENZI ALL'ASL

«Punto nascite di Pietra da riaprire al più presto»

«Dopo una lunga e paziente attesa, chiediamo che venga fatto uno sforzo organizzativo affinché tutti gli strumenti necessari alla riapertura di Ostetricia e Ginecologia del Santa Corona e del Punto Nascite, possa avvenire in tempi brevi. Lo chiediamo come amministrazione comunale ma lo chiede, soprattutto un vasto territorio, privato di un bene prezioso».

È il nuovo appello, lanciato dal sindaco Luigi De Vincenzi e dal consigliere alla sanità Giovanni Liscio che dichiarano: «Nonostante si sia attesa,



Il sindaco De Vincenzi

pazientemente, la riapertura del Punto Nascite, tenuto conto anche di circostanze sfavorevoli ed avverse, oggi pretendiamo risposte serie e concrete per un servizio essenziale per la sopravvivenza del nostro Dea di 2° livello – aggiungono De Vincenzi e Liscio – Istituto che il Santa Corona si è guadagnato e costruito negli anni, grazie ai tanti professionisti e soprattutto ad una vocazione per tutto ciò che concerne la medicina d'urgenza, la traumatologia ed anche la gestione dei parti in emergenza, con tutti i servizi a supporto (angiografia interventistica sulle 24 ore) che ne hanno fatto un vero e proprio punto di riferimento in tutta la Provincia e non solo».

Aggiunge il sindaco De Vincenzi: «Recentemente, durante un evento al padiglione ex-Polio, avevo espresso

all'assessore regionale Angelo Gratarola, dubbi e preoccupazioni in merito, chiedendo un vero e proprio cambio di passo se, davvero, si voleva rilanciare il nosocomio pietrese, rimarcando che tutto quello che, in questi anni, è stato tolto al Santa Corona, anche temporaneamente, non è più tornato indietro». Condono De Vincenzi e Liscio: «Nonostante il Piano socio sanitario, presentato nei mesi scorsi, confermasse due Punti nascita in provincia, oggi, non solo ci risulta che sia stato indebolito il servizio ambulatoriale ma anche i servizi territoriali. E, per i consultori, si registra addirittura un livello ben al di sotto della media nazionale, nonostante la normativa vigente ne preveda uno ogni 20 mila abitanti». —

S. AN.